

E se la Rai tornasse davvero alle vecchie, care «Tribune»?

LA POLITICA, IL VOTO, LO STOP AI TALK SHOW

UMBERTO FOLENA



Il male minore? Un segno di resa? Una decisione saggia o sciagurata? Per un mese non potremo più passare le nostre serate davanti alla tv con i politici a ragionare, gridare, argomentare, accapigliarsi a Porta a Porta, Ballarò, Anno Zero e Ultima Parola. Il Cda della Rai, per cinque voti a quattro, ha deciso di metterli in naftalina tutti e quattro per l'intero mese di marzo, fino ad elezioni cotte, mangiate e digerite. Niente aperitivi, quindi niente pericolo di sbornie o di eccesso di salatini; fuor di metafora, nell'impossibilità di garantire trasmissioni d'informazione senza politica né politici, digiuno totale. Il consigliere Antonio Verro ieri allargava le braccia: «Tutto è politica...», e immaginiamo non vada preso alla lettera, altrimenti la Rai dovrebbe rispolverare dal magazzino il monoscopio e mandare in onda quello. I titolari dei talk show non l'hanno digerita. Tutti con il rospo in gola, a destra e a manca. Vespa: «Decisione grave, ingiusta e sorprendente». Ruotolo: «Censura!». Il presidente Garimberti scuote il capo canuto. Il vecchio saggio Zavoli aggrotta la fronte: «Provvedimento drastico e semplicistico». Ma, appunto, i provvedimenti drastici e semplicistici si prendono quando non si riesce a dipanare matasse intricate, per mancanza di pazienza o abilità. Zavoli spiega: «Ci voleva un ragionevole compromesso». Ci voleva, eccome se ci voleva. Per salvare l'informazione e il diritto, perfino il piacere dei

cittadini italiani di accedere a maggiori informazioni e pareri possibile, in vista di una scelta, alle urne, più consapevole e responsabile perché matura. Ci voleva, per garantire ad ogni forza in campo la stessa visibilità, ad ogni opinione la medesima possibilità di essere esposta e criticata. Ci voleva un "ragionevole compromesso".

Ci sarebbero volute altre decisioni ragionevoli. Ed invece da troppo tempo si procede a rotta di collo su rotte irragionevoli. Tutto è politica? No, dappertutto ci stanno i politici, tra le canzonette e i manicaretti, a offrire il proprio parere su tutto a prescindere da competenza e opportunità. E i tg, che cosa faranno? Diranno ai politici in crisi di astinenza, perché privi della consueta fungaia di microfoni sotto al naso: fatevene una ragione, ci risentiamo ad aprile? E Mediaset che cosa farà, seguirà la Rai mettendo in *stand by* i propri talk show? Non ci sono torti o ragioni nettamente da una parte o dall'altra. Il piccolo grande scempio è stato compiuto già negli anni passati. È come se un grande obeso, dovendo tornare in peso forma in un mese, proclamasse lo sciopero della fame. Per dirla con Zavoli: decisione drastica e semplicistica, oltre che dannosa per la salute.

Il disappunto dei grandi teleconduttori privati del loro giocattolo va quindi compreso. Ma è anche bello pensare che qualche mente brillante possa cogliere l'occasione per reinventare le antiche tribune elettorali. Con un altro nome e una formula nuova. Magari meno ingessate. Ma sempre con un Jacobelli o uno Zatterin, arbitro sobrio e inflessibile, che si metta a disposizione della televisione senza pretendere che la televisione si metta a disposizione sua. Che tratti i cittadini da cittadini, non da "ascolti" da vendere e comprare sul mercato pubblicitario. Nessuno le vieta. E in tanti le stanno aspettando.